

Il taglio dei tassi Usa non convince i mercati e l'Europa

Borse contrastate, pesano la crisi finanziaria e l'inflazione europea salita al 3,2 per cento

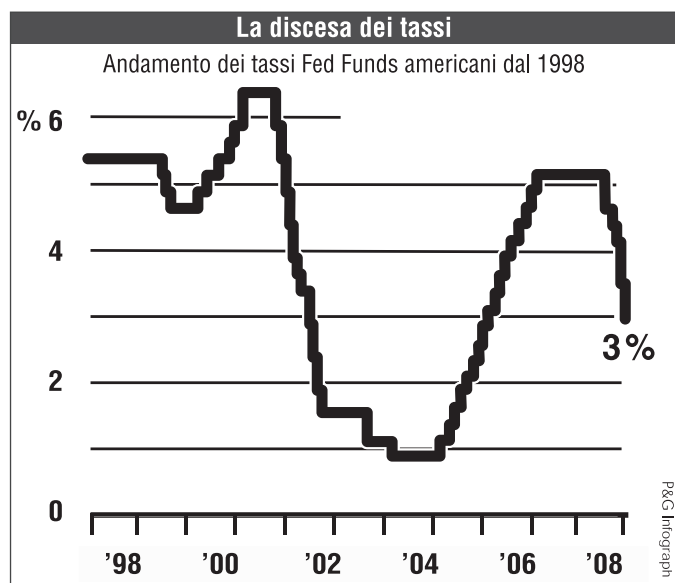
di Laura Matteucci / Milano

ALLARME Non è bastato il nuovo taglio dei tassi da parte della Federal Reserve a riportare la calma sui mercati che restano molto contrastati, preoccupati per le parole con cui Ben Bernanke ha accompagnato la decisione presa mercoledì, a conferma della

gravità della situazione economica Usa. I listini di tutta Europa ieri hanno aperto in calo e chiuso discordanti: sulla parità Piazza Affari (-0,04%) che, in linea con le altre Borse europee, ha recuperato sul finale, azzerando le perdite di giornata dopo il passaggio in positivo di Wall Street, e chiudendo anche un mese decisamente nero, in cui l'indice ha registrato un calo complessivo del 10,5%.

In un mercato dove rimangono i timori sull'impatto della crisi finanziaria, a deprimere i listini europei è stato, oltre alle notizie meno confortanti provenienti dagli Stati Uniti (il dato di dicembre sulle spese per consumi ha realizzato la performance più debole dal 2006, mentre le richieste di sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti sono risultate ai massimi dal 2005), il dato allarmante dell'inflazione europea diffusa da Eurostat: in gennaio il tasso annuale è salito al 3,2% dal 3,1% di dicembre (3,1% anche in novembre, mentre in ottobre era al 2,6%), raggiungendo i livelli di 14 anni fa.

Il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, parla di «grande preoccupazione». «In questo particolare momento - spiega - l'inflazione è una



Almunia: il caro-vita desta grande preoccupazione S&P: nel 2008 l'Italia crescerà solo dell'1,3%

questione che desta grande preoccupazione». Sullo sfondo, infatti ci sono i timori legati alla crisi dei mercati finanziari e alla possibile recessione dell'economia statunitense, con conseguenze sulla crescita economica europea ancora incerte. E l'impenettabilità dei prezzi nella zona euro, dovuta soprattutto al caro-petrolio e ai generi ali-

mentari, non aiuta. Anche se Almunia nei giorni scorsi ha ricordato come, evitando i cosiddetti «effetti di secondo round», a partire da una spirale prezzi-salari, il tasso di inflazione potrebbe tornare sui livelli normali già nella seconda metà del 2008.

È questo, peraltro, il dichiarato motivo per il quale la Banca cen-



L'interno della Borsa di Milano durante una riunione. Foto Ap

trale europea continua a tenere fermi i tassi d'interesse del denaro, nonostante le crescenti pressioni a invertire la tendenza. Ancora ieri, si sono fatte sentire Adusubef e Federconsumatori, convinte che la Bce debba optare per «una drastica riduzione» dei tassi, giudicando «molto grave» che «non si preoccupi della crescita asfittica dell'economia europea e quindi della disoccupazione e sembra invece temere eccessivamente un'eventuale aumento dei salari». «Le mancate scelte - prosegue la nota delle associazioni - di abbassare i tassi e i buchi della vigilanza sui mercati finanziari, vedi la frode alla Société Générale, si ripercuotono sui cittadini attraverso l'innalzamento del prezzo dei mutui e dei prestiti e con il calo

del prezzo dei titoli azionari». Almunia intanto torna ad insistere sulla necessità, in questa fase di incertezze, di rafforzare le finanze pubbliche di eurolandia, a partire da uno stretto controllo sulla spesa pensionistica: «Le pensioni - dice - richiederanno nei prossimi anni un grandissimo aumento della spesa pubblica. E questo metterà la futura sostenibilità delle finanze pubbliche sotto pressione». L'agenzia Standard & Poor's, intanto, indica che un rallentamento pronunciato dell'economia europea rischierebbe di penalizzare soprattutto l'Italia, oltre a Spagna e Gran Bretagna. E per il 2008 prevede una crescita del Pil italiano dell'1,3%, «molto vicino alle pessimistiche previsioni della Banca d'Italia (1%, ndr)».

GRUPPO UNIPOL

Il 2007 si chiude con un utile netto in crescita del 27 per cento

Unipol prevede di chiudere il 2007 con un utile netto consolidato di 460 milioni di euro in crescita del 27% rispetto ai 362 milioni del 2006 e in linea con gli obiettivi del piano industriale 2006-2009. Lo comunica in una nota la compagnia bolognese dopo l'approvazione dei dati preconsuntivi da parte del consiglio di amministrazione.

La raccolta assicurativa aggregata 2007 è stata di circa 4,28 miliardi nei rami danni (+5,5%) e di circa 4,64 miliardi nei rami vita (-2,7% al netto della raccolta di quadrifoglio vita, società in corso di dismissione). Nei danni la crescita è stata del 7% nei rami non auto e di oltre il 4% in quelli auto, con un andamento tecnico positivo e un miglioramento del combined ratio nel lavoro diretto.

Il calo della raccolta vita risente sia nella rinuncia a contratti corporate sia alla scadenza dell'accordo su Quadrifoglio Vita. Nel comparto bancario la raccolta diretta di unipol banca mostra una crescita a circa 9,1 miliardi (+13%) con impieghi stimati in circa 7,4 miliardi (+18%). Le filiali a fine 2007 erano 282, 17 in più rispetto a un anno prima.

Per il 2008 il gruppo guidato da Carlo Salvadori si pone l'obiettivo di una raccolta assicurativa aggregata pari a 8,9 miliardi di euro (4,5 miliardi nei rami vita e 4,4 miliardi nei rami danni), di raccolta diretta bancaria pari a 9,4 miliardi, di raccolta indiretta a circa 23,6 miliardi e di impieghi pari a 8,5 miliardi. Il budget prevede un utile netto in ulteriore crescita e coerente con i target del piano industriale.

Enel, salgono debiti e ricavi

L'indebitamento è aumentato da 11,7 a 56 miliardi per l'acquisto di Endesa

/ Milano

DATI Enel chiude il 2007 con utili e ricavi in crescita, anche grazie all'apporto positivo dato dall'acquisizione Endesa, che è stato consolidata in modo proporzionale nell'ultimo trimestre dell'anno. Secondo i dati preliminari approvati dal cda, il gruppo elettrico ha archiviato l'esercizio passato con un rialzo del 13,2% dei ricavi, che si sono attestati a 43,6 miliardi di euro, contro i 38,5 miliardi del 2006. Ancora meglio gli utili ante imposte, saliti del 25% da 8 ad oltre 10 miliardi, «per effetto della crescita delle attività internazionali e dei continui miglioramenti della gestione». In particolare, spiega una nota, i ricavi e l'ebitda relativi al 2007 «beneficiano del consolidamento proporzionale al 67,05% dei risultati conseguiti da Endesa nell'ultimo trimestre dell'anno». Ma con utili e ricavi è cresciuto anche il debito. L'indebitamento, a fine 2007, è stato pari a 56 miliardi, in netta crescita rispet-

to agli 11,7 di fine 2006, «per effetto principalmente dell'acquisizione del 67,05% del capitale sociale di Endesa e del consolidamento del proporzionale del relativo debito.

I dati patrimoniali al 31 dicembre 2007, sottolinea una nota del gruppo, escludono i valori delle attività destinate ad essere trasferite in base agli accordi stipulati con E.On e con Acciona, in occasione dell'accordo con la società spagnola per l'acquisizione di Endesa. Nel corso del 2007 Enel ha prodotto complessivamente 154,6 Twh di elettricità (131,4 nel 2006), ha distribuito sulle proprie reti 300,8 Twh (267,6 nel 2006) e ha venduto 196,3 Twh (159,9 nel 2006). In aumento anche l'energia prodotta e distribuita all'estero. Mentre in crescita è risultato anche il personale, salito a 72.052 unità, contro le 58.548 di fine 2006.

Per quel che riguarda il 2008 l'amministratore delegato, Fulvio Conti, nella nota a commento dei dati preliminari di bilancio per l'esercizio 2007, prevede però un indebitamento in calo.

«Il perfezionamento dell'acquisizione di Endesa, nonché il mi-

glioramento della gestione operativa, sia in Italia che nelle nuove realtà acquisite all'estero, hanno contribuito - spiega Conti - in maniera determinante alla forte crescita dei risultati conseguiti nel 2007. I programmi di dismissione di alcuni asset avviati con E.On nell'ambito degli accordi sottoscritti con quest'ultima e con Acciona, nonché ul-

teriori azioni già individuate, dovrebbero consentire una riduzione dell'indebitamento già a partire dal 2008».

Allo stesso tempo, ribadisce il numero uno di Enel, «coerentemente alla politica dei dividendi della società, prevediamo un dividendo per l'intero esercizio 2007 non inferiore a 49 centesimi di euro per azione».

BREVI

Ixfm
Raggiunta a Roma l'intesa che blocca gli 800 licenziamenti

È stata siglata a Roma l'intesa che blocca gli 800 licenziamenti dei lavoratori della Ixfm di Marcanise (Caserta). Sono stati forniti ai lavoratori adeguati ammortizzatori sociali che per 12 mesi consentiranno loro di percepire una quota di denaro mensile, senza soluzione di continuità rispetto al loro stipendio. Inoltre è stato avviato un percorso che porterà entro 12 mesi al rilancio del sito produttivo.

Arcotronics
Sciopero nelle fabbriche del gruppo contro la chiusura di Vergato

Sciopero di quattro ore oggi negli stabilimenti di Sasso Marconi, Monghidoro e Vergato del gruppo Arcotronics. Alle 9 concentrazione davanti allo stabilimento di Sasso Marconi, poi corteo fino al teatro cittadino, dove si terrà un'assemblea contro i 340 licenziamenti con la chiusura dello stabilimento di Vergato annunciata dalla nuova proprietà, l'americana Kemet.

L'analisi

La prova muscolare della Bce nasconde una debolezza

DI ANGELO DE MATTIA

E la Banca Centrale Europea sta a guardare: parafrasando il titolo del romanzo di Cronin e volendo essere ottimisti, si potrebbe definire così l'atteggiamento della Bce dopo la complessiva riduzione dei tassi ufficiali - di 1,25 punti nell'arco di otto giorni - decisa, negli Usa, dalla Federal Reserve. Con una prova di forza - che potrebbe recare anche qualche rischio di panico - la Banca centrale americana risponde alla recessione che, come ha detto il Nobel Samuelson, sta per arrivare, con la drastica contrazione immobiliare, la restrizione del credito e, soprattutto, le conseguenze sull'economia reale della crisi indotta dai mutui. Come riattivare la crescita, caduta allo 0,6% nell'ultimo trimestre del 2007, è, insieme con il ripristino della fiducia dei mercati, lo scopo primario dell'azione della Fed. Essa non si ferma davanti a un'inflazione che porta il tasso di interesse reale quasi a zero o negativo, non essendovi i rischi per ora di fenomeni che a questi livelli possano bloccare le spinte per riattivare l'espansione, quale la cosiddetta sindrome giapponese o la keynesiana trappola della liquidità. L'azione della Fed si sintonizza con il piano Bush di incentivi fiscali. A questa complessiva manovra occorre guardare con attenzione perché una recessione negli Usa non sarebbe ininfluente per l'Europa. Ma nella prossima riunione, quella mensile destinata alle riunioni sulla politica monetaria, la Bce scaglierà di non ridurre i tassi, secondo la sua linea da erede universale della Bundesbank prima dell'euro, senza però che le sue decisioni ricadano in un'area economica come quella tedesca, essendo, invece, l'area dell'euro diversificata nei caratteri e nelle strategie economiche? E senza che abbia alle spalle la storia della Bundesbank? Il fatto è che la crescita economica è in caduta anche in Europa ed è diffusa l'opinione, corroborata da dati, che le attese di inflazione sono stabili, gli impulsi sui prezzi - dovuti ad energia e a beni primari - essendo destinati ad essere riassorbiti nella seconda parte dell'anno, come prospetta la stessa Bce. Se quest'ultima, dopo l'ulteriore mossa americana, resterà ferma, ciò accadrà anche in nome di un'applicazione forzata del Trattato di Maastricht il quale prevede che «fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, il Sistema europeo di banche centra-

li sostiene le politiche economiche generali nella Comunità...» Obiettivo, dunque, da valutare anche nella prospettiva, nel nostro caso non certo di lungo termine.

Estremizzando l'interpretazione della norma, e pur riconoscendo la piena discrezionalità tecnica della Banca di Francoforte e le differenze con l'ordinamento della Fed, si potrebbe arrivare al paradosso che il sostegno alle politiche economiche non si realizza se non assai di rado, perché l'obiettivo viene sempre più interpretato in modo rigoristico. Sarebbe un paradosso degno di Zenone da Elea. L'Europa non può considerarsi fuori dalle turbolenze internazionali, mentre accetta un cambio forte - che alla lunga impatterà sulle esportazioni - e alti tassi di interesse ufficiali (al 4% e positivi). In tale quadro non bastano più gli interenti, apprezzabili, di immissione di liquidità nel sistema. Ed è velleitaria l'idea di voler sostituire il dollaro con l'euro come moneta di riferimento. A tutt'oggi non si ha, poi, una compiuta conoscenza della reale situazione delle perdite delle banche europee indotte dalle turbolenze finanziarie e permane la mancanza di fiducia tra gli intermediari. Se non si dovessero abbassare i tassi sia pure con cautela, si sarebbe in presenza di una prova muscolare che, priva di presupposti, paleserebbe debolezza e potrebbe accrescere la situazione di sfiducia. Si alimenterebbero i dubbi che questo atteggiamento è anche da porre in relazione alle trattative in corso per i rinnovi contrattuali in Germania (un ulteriore effetto Bundesbank). Certamente, l'Europa ha gravi problemi strutturali. D'altro canto, non è cosa complessa lanciare moniti su ciò che gli Stati debbono fare nella finanza pubblica e nelle politiche economiche e sociali. Ben più difficile è, per una banca centrale, impiegare il proprio strumento in condizioni fuori dalla normalità. Ma questo è il contrappeso dell'autonomia e dell'indipendenza del banchiere centrale, che non sono attribuite ma vanno anche vivificate sul campo. Indipendenza, non separata, né torre eburnea. Sarebbe ora di cominciare a sperimentare, anche a livello europeo, la possibilità di un'azione coordinata, ferme restando le reciproche autonomie, per porre le basi perché politiche di bilancio, politiche dei redditi e politica monetaria facciano, ciascuna, la propria parte in funzione dello sviluppo.

CGIL



CGIL
SPL

Dauser
PISOPSAZIANI

Convegno Nazionale 6 Febbraio 2008

NON E' MAI TROPPO TARDI
Apprendere sempre:
un diritto per ogni persona
e per il futuro dell'Italia

Coordina Fabrizio Dacrema

Relazione introduttiva Fulvio Fammoni

Interverranno:

Mariangela Bastico, Silvia Costa, Tullio De Mauro,
Maria Guidotti, Betty Leone, Michele Mangano,
Enrico Panini, Sergio Trevisanato

Conclusioni

Guglielmo Epifani

Roma - Auditorium via Frentani - ore 10 - 14